conto di quanto compiuto in bene e in male. Ma non vuole recriminare. Vuole salvare e renderci giusti per grazia. Il suo nome è Misericordia.

5. La bulla *Spes non confundit* di papa Francesco, al n. 23, attesta che l'*indulgenza,* ossia la cancellazione di ogni conseguenza lasciata dal peccato (la pena) per noi e i cari defunti, è prova di quanto la misericordia di Dio sia illimitata…E la Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede. Lì il Signore distrugge i peccati, risana il cuore, ci rialza e ci abbraccia, facendoci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporandone il perdono. Non rinunciamo alla Confessione. Riscopriamone la bellezza di sacramento della guarigione riappropriandoci della gioia di vivere e cambiare con Cristo il mondo, fronteggiando dolore e morte con la sua croce e risurrezione e fin d'ora si impongano l'unità e la pace per l'intera famiglia umana.

Giubileo Cresimandi – Il gruppo: vicariati di Codogno, Casalpusterlengo e Paullo-Spino

domenica 30 marzo, ore 15.45, Basilica Cattedrale

1. Abbiamo cantato all'inizio: "sotto la sua croce"! Siamo qui e ci avviciniamo alla pasqua per salire con Gesù sulla croce dell'amore e risorgere con Lui. E' già avvenuto nel battesimo. La quaresima lo ricorda ma ogni 25 anni il giubileo ci fa dono di questa memoria. Riascoltiamo i testimoni fin dalla prima Pasqua. La cresima, grazie al sigillo dello Spirito Santo, con l'invocazione e l'unzione da parte del vescovo o di un sacerdote incaricato ci costituisce testimoni della croce e della risurrezione. Gesù è con noi nella sua Parola, nei suoi segni (i sette sacramenti), nei poveri, nei piccoli, negli ultimi. Il canto Emmanuel era l'inno del giubileo dell'anno 2000. A Roma col Papa c'erano due milioni di giovani: fu uno spettacolo straordinario. Il vero dono del giubileo è però il cambiamento del cuore, la gioia del perdono, la certa speranza pasquale di vivere per sempre nell'amore di Dio in Cristo e nello Spirito Santo.

2. Siamo chiamati ad entrare nella sua vita per diventare il suo corpo, la sua chiesa, che è peccatrice perché noi siamo deboli e combiniamo un po' di tutto compresi i peccati ma è santa, giovane e bella come una sposa perché lo sposo è Gesù. La festa si compirà nelle nozze eterne, oltre il tempo e oltre la morte. Entrare nella sua vita. Come? Gesù ha detto: "Io sono la porta". Per questo papa Francesco ha spalancato la porta santa di san Pietro a Roma. E' il simbolo del cuore trafitto di Gesù sulla croce. La porta è il battesimo, la confessione, la Messa, alla quale siamo tenuti a partecipare ogni domenica affinché a casa, scuola, parrocchia, oratorio, con tutti e in ogni cosa si diffonda col perdono la speranza che non delude. Ogni ragazzo e ogni ragazza ha una passione, ha una caratteristica, un sogno tutto suo. Sembra un gioco e invece è un prodigio nascosto in fondo al cuore. "Hai fatto di me una meraviglia stupenda", dice la bibbia di Giovanni Battista, che preparava la via a Gesù. In ciascuno appare qualcosa di singolare, un segno, un seme: sarebbe la vocazione ossia quella voce che conduce alla felicità per noi e per gli altri. Deve emergere questa voce. Gli educatori non devono soffocarla. L'interprete più capace della voce è proprio lo Spirito Santo.

3. Siamo unici. L'unicità è un seme piccolo ma potente. Va coltivato e porterà tanto frutto a chi lo possiede, nella chiesa e nella società sui sentieri non sempre facili, non sempre luminosi della storia. Rimanendo vicini a Gesù, ascoltando la sua Parola, entrando nel suo cuore coi sacramenti e con la carità, quel piccolo seme cresce e può dare il cento per uno. Quando arrivano le difficoltà e per evitare che la speranza si spenga, avviciniamoci alla croce per dirgli: "resta qui con noi la sera scende già" (è il canto finale!). Lui risponderà: sono già con voi, la notte non verrà. Oggi è il vostro giubileo: il perdono di Gesù e l'indulgenza cancellano i peccati e mettono in fuga tutte le ombre del passato perché possiamo amare Dio, i nostri cari e l'intera famiglia umana, specialmente i più sfortunati (le vittime del terremoto in Asia), che il Signore non abbandonerà anche attraverso la nostra solidarietà. Impegniamo a dare il nostro contributo di idealità e di preghiera per fermare tutte le violenze a le guerre dell'intera umanità, facendo pace tra noi e desiderando una giovinezza che ama secondo il vangelo di Gesù. Buon giubileo e buona pasqua di speranza.